**ORA DELLA PAROLA**

*Monza, 15 Novembre 2016*

**1° Momento: Lectio di Lc 23,35-43**

**2° Momento: Scrutatio**

**Contesto biblico:** Gli israeliti si aspettavano un grande re. Lo sognavano ricco, avvolto in abiti preziosi, forte, seduto su un trono d’oro. Volevano vederlo dominare su tutti i popoli e umiliare i nemici, costringendoli a prostrarsi ai suoi piedi e a lambire la polvere (Sal. 72,9-11). Nutrivano la speranza che il suo regno sarebbe stato eterno e universale. Nel brano evangelico viene presentata *la risposta di Dio a queste attese.* Siamo sul Calvario, Gesù è inchiodato sulla croce, due banditi al suo fianco, sopra il suo capo una scritta: *Questi è il re dei giudei* (v. 38).

**E’ l’opposto di quella che gli uomini sono abituati a immaginare.** Purtroppo molti cristiani non hanno coltivato speranze diverse dai giudei: hanno identificato il regno di Cristo con le vittorie e i trionfi e con il rispetto che i capi della chiesa riuscivano a incutere ai grandi di questo mondo. L’iscrizione posta sulla croce proclama *re dei giudei* un uomo sconfitto, incapace di difendersi, privo di qualunque potere. Un re così fa crollare tutti i nostri progetti. Ritorna allora, insistente, la domanda: *com’è possibile che sia costui il messia promesso?* Vediamo da vicino le tre scene che vengono descritte nel Vangelo di oggi.

**3° Momento Meditatio**

***v. 35: il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto».*** Siamo al Calvario, un luogo di morte, di pianto. Questo luogo è stato trasformato in un “palcoscenico”. Infatti, troviamo chi sta a vedere e chi a deridere.Nei sguardi del popolo, nella derisione dei capi, in qualche maniera dicono chi è Gesù: il Cristo di Dio, l’eletto. Senza volerlo descrivono la regalità di Cristo Gesù.

**La tentazione per Gesù è sempre forte e si rinnova ancora in questo momento cruento,** riproponendo esattamente lo schema delle tentazioni a Gesù operate dal diavolo nel deserto *"Se tu sei Figlio di Dio"( Lc 4, 3.9*);. Il popolo, i soldati, uno dei malfattori invitano Gesù a salvarsi visto la sua origine divina.

Le diverse reazioni davanti a questo pietoso "spettacolo" di infinito amore raffigurano tutte le paure e le tentazioni che il nostro cuore conosce. Dietro queste parole c’è un ragionamento puramente umano, un rifugiarsi per salvare se stessi.

**In questa tentazione vi è la tentazione di ciascuno di noi,** perché anche noi cerchiamo di metterci in salvo, di lavarci le mani: vogliamo sopravvivere! L’uomo della Croce ci sta dicendo tutto l’opposto. La propria salvezza consiste nel donare la propria vita. Gesù in questo momento non fa altro che donare la sua vita. Salvare se stessi e non la vita altrui!

*vv. 36-37: Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».* I soldati che di campo religioso sono proprio asciutti, ripetono in qualche maniera l’ansia umana.

**Inoltre a Gesù viene inflitta una colpa *“re dei giudei”*.** Titolo che è stato motivo di discussione al suo processo. Ma Gesù è Re ma non alla maniera umana, **la sua regalità sarà “***scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani” (1Cor 1,23).* La sua regalità consiste nel fare la volontà del Padre e cioè *" Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"* *(Lc 19,10).*

**Gesù è fuori da tutto questo:** non risponde nulla al popolo, ai capi e ai soldati che lo insultano, come non aveva risposto nulla a Pilato ed Erode durante il processo (Lc 23, 3.9); non cerca di portare il popolo dalla sua parte. Le sue uniche parole sono verso chi ha veramente "compreso" che la sua regalità è *per la salvezza*.

*v. 38: Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei»****.*** La sua colpa Gesù la porta sopra, al collo come qualsiasi delinquente. Una tavoletta continua a deridere Gesù. Però **una tavoletta reca sempre un messaggio da leggere, questo messaggio è la regalità di Cristo** che chiede ancora oggi non solo di leggerla, ma di posare, a noi che la leggiamo, il nostro sguardo, il nostro cuore sul cuore del vangelo: l’amore.

**Gesù è Re offrendoci la sua stessa vita,** il suo stesso giogo e non ha bisogno di scettri per regnare, perché il suo scettro è l’amore per ogni persona.

v. 39. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!».**Sulla croce ci si può stare per motivi diversi come anche per motivi diversi si può stare con Cristo. La prossimità alla croce divide o avvicina.**

Uno dei due vicini di Cristo insulta, provoca, schernisce. L’obiettivo è sempre lo stesso: *Salva te stesso e anche noi!* **La salvezza è invocata come fuga dalla croce. Una salvezza sterile, priva di vita, già morta in sé.**

Gesù è inchiodato alla croce, questo malfattore è appeso. Gesù è un tutt’uno con il legno, perché la croce è per lui il rotolo del libro che si spiega per narrare i prodigi della vita divina consegnata senza condizioni. L’altro è appeso come frutto guastato dal male e pronto ad essere buttato via.

v. 40. Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena?**L’altro, stando vicino a Gesù, riacquista il santo timore e fa discernimento.** Chi vive accanto a Cristo può rimproverare chi è lì a due passi dalla vita e non la vede, continua a sciuparla fino alla fine.

Cristo non risponde, risponde l’altro al suo posto, riconoscendo le sue responsabilità e aiutando l’altro **a leggere il momento presente come una opportunità di salvezza.**

v. 41. Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male».Il male conduce alla croce, il serpente aveva guidato al frutto proibito appeso all’albero.

**Ma quale croce? La croce della propria “ricompensa” o la croce del frutto buono?** Cristo è il frutto che ogni uomo o donna può cogliere dall’albero della vita che è in mezzo al giardino del mondo, il giusto che nulla ha fatto di male se non amare fino alle fine:*"Gesù, sapendo che era venuto la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv 13,1)*  .

**v. 42. E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».** Un uomo, peccatore, consapevole del suo peccato e della giusta condanna, accoglie il mistero della croce. **Ai piedi di quel trono di gloria chiede un ricordo nel regno di Cristo.** Vede un innocente crocifisso e riconosce e vede oltre ciò che appare, la vita del regno eterno. Quale riconoscimento!

**Gli occhi di chi ha saputo in un istante cogliere la Vita che passava e che palpitava un messaggio di salvezza seppur in modo sconvolgente.** Quel reo di morte, insultato e deriso da quanti avevano avuto la possibilità di conoscerlo più da vicino e a lungo, accoglie il suo primo suddito, la sua prima conquista.

**Mentre tutti gli altri si rivolgono a Gesù con disprezzo** – *“Se tu sei il Cristo, il Re Messia, salva te stesso scendendo dal patibolo!”* – **quell’uomo, che ha sbagliato nella vita, alla fine si aggrappa pentito a Gesù crocifisso implorando:** *«Ricordati di me, quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23,42).* E Gesù gli promette: *«Oggi con me sarai nel paradiso» (v. 43):* il suo Regno. Gesù pronuncia solo la parola del perdono, non quella della condanna; e quando l’uomo trova il coraggio di chiedere questo perdono, il Signore non lascia mai cadere una simile richiesta. **Oggi tutti noi possiamo pensare alla nostra storia, al nostro cammino.**

v. 43. Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».**Oggi. La parola unica e prorompente di vita nuova del vangelo. Oggi.** La salvezza è compiuta, non c’è da attendere più alcun Messia che salvi il popolo dai suoi peccati. Oggi. La salvezza è qui, sulla croce. **Cristo non entra da solo nel suo regno, porta con sé il primo dei salvati.**

**Stupendo regno quello che sul Golgota si inaugura.** Qualcuno ha detto che il buon ladrone ha fatto l’ultimo furto della sua vita, ha rubato la salvezza. E sia! Per sorridere di chi traffica le cose di Dio!

**Quanta verità invece nel contemplare il dono che Cristo fa al suo compagno di croce. Nessun furto! Tutto è dono: la presenza di Dio non si mercanteggia!** È la fede che apre le porte del regno al buon ladrone.

**Ognuno di noi ha la sua storia; ognuno di noi ha anche i suoi sbagli, i suoi peccati, i suoi momenti felici e i suoi momenti bui.** Ci farà bene, in questa settimana che ci prepara per la conclusione del Giubileo della Misericordia, dell'anno liturgico, pensare alla nostra storia, e guardare Gesù, e dal cuore ripetergli tante volte, ma con il cuore, in silenzio, ognuno di noi: *“Ricordati di me, Signore, adesso che sei nel tuo Regno!"*

Gesù, ricordati di me, perché io ho voglia di diventare buono, ho voglia di diventare buona, ma non ho forza, non posso: sono peccatore, sono peccatore. Tu puoi ricordarti di me, perché Tu sei al centro, Tu sei proprio nel tuo Regno!”. Facciamolo tutti, ognuno nel suo cuore, tante volte*. “Ricordati di me, Signore, Tu che sei al centro, Tu che sei nel tuo Regno!”.*

**La promessa di Gesù al buon ladrone ci dà una grande speranza:** **ci dice che la grazia di Dio è sempre più abbondante della preghiera che l’ha domandata.** Il Signore dona sempre di più, è tanto generoso, dona sempre di più di quanto gli si domanda: gli chiedi di ricordarsi di te, e ti porta nel suo Regno! **Gesù è proprio il centro dei nostri desideri di gioia e di salvezza?**

**Il volto regale di Dio è quello del servo di tutti, del pastore che cura le proprie pecore una ad una:** quando riusciamo a percepire questo e a chiedere a Gesù di "ricordarsi di noi", abbiamo fatto il passo più significativo, comprendendo il Suo messaggio di salvezza ed aprendo le porte alla speranza.

Cristo è *il centro della storia dell’umanità, e anche il centro della storia di ogni uomo*. A Lui possiamo riferire le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di cui è intessuta la nostra vita. Quando Gesù è al centro, anche i momenti più bui della nostra esistenza si illuminano, e ci dà speranza, come avviene per il buon ladrone nel Vangelo di oggi

**4° Momento Contemplatio / Actio**

1.Quale è il mio atteggiamento di fronte alla mia sofferenza, alla sofferenza altrui? Sto anch’io a vedere?

2.Accolgo la salvezza che passa nell'oggi della mia vita o la respingo deridendola?

3. Cristo è il centro della storia dell’umanità, e anche il centro della storia di ogni uomo, lui è il centro della mia vita, delle mie scelte?

Padre Jaime Coimbra do Nascimento,pime